



"MAGGIO 2007"

- Martedì 1 - Festa di S. Giuseppe, patrono dei lavoratori.
 Venerdì 4 - Primo Venerdì del mese *Adorazione Eucaristica* (9 -12, 16 -17,30) ore 17,00 S. Rosario - ore 18,00 S. Messa e Vespri.
 Sabato 5 - Primo Sabato del mese - *Ora Mariana* ore 16,00 - 17,30.
 Lunedì 7 - Ore 18,15 Riunione dell'*Aiuto Fratello* aperta a tutti.
 Martedì 8 - Ore 17,00 - Incontro mensile *Gruppo di Preghiera S. Padre Pio* - Ore 21,15 - Incontro con i genitori di 3ª elementare.

Giornate di ritiro e Festa di Prima Comunione

Mercoledì 16 Ritiro dalle ore 8,30 alle ore 17,30 in parrocchia. Pranzo a sacco
 Giovedì 17 Ritiro in parrocchia dalle ore 8,30 alle ore 12,00 per i due gruppi che celebreranno la *Prima Comunione* alla sera alle ore 19,00. Segue cena tutti insieme.
 Venerdì 18 Ritiro in parrocchia dalle ore 8,30 alle ore 12,00 per i due gruppi che celebreranno la *Prima Comunione* la sera alle ore 19,00. Segue cena tutti insieme.
 Domenica 20 ore 10,00 Celebrazione della *Prima Comunione* tutti insieme.

Incontri e Giornate Per le famiglie

Domenica 22 maggio

Ritiro delle famiglie della Fraternità di Selva e delle famiglie giovani di San Gervasio.

Celebrazione della Prima Confessione : - Sabato 26 Ritiro in parrocchia dalle ore 9,00 alle ore 16,00. Pranzo a sacco. Segue Celebrazione della Prima Confessione e merenda tutti insieme.

COMUNICATO - INVITO

Nei giorni 18-19-20 maggio verrà inaugurata la sede dell'*Associazione Trisomia 21 Onlus* nel Viale A.Volta n° 16/18 (ex Villino Ogier) tel. 055 2480666, con alcune iniziative aperte a tutti i cittadini, alle quali *siete tutti invitati*.

- Venerdì 18 - Ore 11,00 Inaugurazione della mostra di pittura dei lavori dei ragazzi che frequentano il laboratorio d'arte.
 Ore 21,00 - presso il Teatro di Firenze Saschall si terrà lo spettacolo di varietà *"Ti presento un amico"* 4ª Edizione condotto da A. Masti.
 Sabato 19 - Ore 15,30 - Intrattenimento per bambini con animatori e scout.
 Ore 17,30 - Merenda offerta a tutti gli intervenuti.
 Domenica 20 - Ore 16,00 - Merenda cena con il *"Macellaro Poeta"* Dario Cecchini

Gli Appuntamenti fissi della settimana

Lunedì - ore 21,30 :- Prove del *"Coro Parrocchiale"*
 Martedì - ore 16,00 :- *"Gruppo cucito"* pro-missioni.
 - ore 16,30 :- *"Quelli che il martedì"* - Incontro di scambio fraterno aperto a tutti.

Mercoledì ore 10,00:- *"Lectio divina"* sulle Letture Bibliche della Domenica con *Don Marcello*.

Venerdì ore 09,00 - *"Gruppo pulizie locali"* - Sono attesi nuovi volontari. Coordina il gruppo Franca tel. 055 587950.

Sito Internet - www.sangervasioeprotasio.it

Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio - P.za San Gervasio n°8 - 50131 Firenze ☎ 055 587642



Catechesi

per gli adulti
sul

"Libro di ISAIA"

Mercoledì 9 e 23 - Ore 15,30

Letture e approfondimento delle

schede con *don Riccardo*

Giovedì 10 e 24 - Ore 21,15

Incontro con *don Marcello*



Itinerario di fede per i giovani

Mercoledì 9 ore 19,30

"Cena Insieme" segue

l' incontro

< < <

Mercoledì 30

"Cena insieme" segue

**Incontro
di Preghiera**

ore 21,30
Domenica 6 Maggio

(in chiesa)

Concerto gospel

del coro
**"The Spirit of the
Living God"**
diretto da
Lucrezia Balatri

Il concerto gratuito è offerto da una nostra parrocchiana in memoria del marito; chi vuole potrà lasciare una offerta che sarà devoluta alle opere della nostra Caritas parrocchiale

La cosa importante nella vita non è la persona che si ama, ma il fatto che si ama.
M. Proust



Notizie dalla
comunità

SANGERVASIO

Anno XIV
N° 138
Maggio 2007

PARTECIPARE

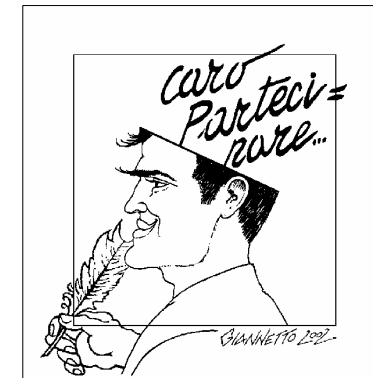
Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Piazza San Gervasio, 8 - 50131 FIRENZE - Tel. 055 587642

..... *Ma che colpa ne abbiamo noi*

La preside della scuola "Sommelier" di Torino del piccolo Matteo suicida per vergogna, ha spedito a studenti e professori una lettera aperta che, se avesse un titolo, sarebbe il più italiano di tutti: "Noi non c'entriamo". E magari si fosse espressa con un linguaggio così diretto. Ha invece tirato in ballo il morticino per ungerlo di retorica a fini auto-assolutori: "Lui dal cielo con un abbraccio dirà a tutti voi, suoi compagni, che con voi ha vissuto momenti felici e scherzosi, che non l'avete deriso (per la sua inclinazione sessuale) e che non siete colpevoli del suo attimo di sconforto". Traduzione in sincereso: "Matteo a scuola era integrato a meraviglia. Se si è ucciso lo ha fatto per problemi esterni, ma noi siamo innocenti". Peccato.

Ogni tanto sarebbe bello se chi occupa una posizione di responsabilità che sia religiosa o laica, ci stupisse con effetti normali. Stavolta bastava davvero poco. Bastava che la preside, senza sco-

modare cieli e nuvolette angeliche, ammettesse che qualche battuta pesante sulla "diversità" di Matteo era ben volata fra i banchi, anche se lui le aveva ingigantite con la sua ipersensibilità. Che a scuola né i ragazzi né gli adulti si erano accorti del dramma che andava consu-



mandosi nel cuore di quel ragazzo. E che, se nessuno lo aveva indotto materialmente a farla finita, la sua triste storia doveva però insegnarci a spalancare gli occhi e le orecchie per cogliere il disagio che ci abita intorno e riconoscerlo da uno sguardo, una parola, un silenzio. Ecco: da un adulto era lecito aspettarsi qualche parola adulta. Non la solita preghiera al dio Scariabarile.

"Noi: è la solitudine che se

ne va. Noi: è la tristezza che diventa felicità. Noi: le tue mani che cercano le mie. Noi: è essere insieme anche quando sono solo. Oggi, domani e ancora quando dirò "Noi", parlerò sempre di te."

E' una canzone di Gino Paoli. C'è quel pronome importante, usato, abusato, ma se nella vita puoi dire con sincerità "noi", è pur vero che la solitudine se ne va, la tristezza svapora, le mani si stringono, l'isolamento cessa e la vita si illumina. Il problema vero è che spesso siamo tanti 'io' accostati. C'è un esercizio mentale che gli esseri umani disimparano fin da piccoli: sapersi mettere nei panni degli altri. Ma dai genitori ai presidi fino a noi preti, per tacere di questa classe politica di piazzisti senza ideali, sa più insegnare il valore dell'amicizia, sa più insegnare che *"amico mio, accanto a te non ho nulla di cui scusarmi, nulla da cui difendermi, nulla da dimostrare: trovo la pace... Al di là delle mie parole maledette, tu riesci a vedere in me semplicemente l'uomo"*. (Antoine de Saint-Exupéry)
22 aprile 2007

don Marcello

La firma di Maria sull'Europa

Riconoscendo le sue radici cattoliche, la bandiera d'Europa fu ispirata a Maria: **12 stelle**, (la corona di stelle della Donna dell'Apocalisse -Ap. 12,1) in campo **azzurro** (che è il colore della Madonna). E, fu deciso che le stelle sarebbero restate sempre dodici, anche in difformità del numero degli stati. Forse sarà un caso, ma per l'appunto le dodici più importanti apparizioni mariane europee, a cavallo tra il secondo e il terzo millennio, formano quella che è stata detta **"La firma di Maria"**. Certo è arbitrario unire i punti così... gli scettici, diranno che questo è niente... eppure questa è proprio "una possibile realtà", sotto gli occhi di tutti. Anche perché sappiamo bene che la Vergine Maria, è sempre stata un po' enigmatica, e ama rivelare la realtà e la concretezza della propria venuta con fenomeni atmosferici e indicazioni geografiche.



Antiche tradizioni

NEL MESE DEDICATO ALLA MADONNA ...

Veniva Maggio, il mese della Madonna: e nelle campagne la pia devozione induceva le donne, i ragazzi, ma anche gli uomini, a compiere gesti legati a tradizioni semplici e antiche, atti di preghiera e di religiosa partecipazione al mistero di una Vergine che è madre del Figlio di Dio e di tutta l'umanità. E così, a sera, nelle famiglie e nelle cappelle delle ville e dei borghi si recitava il Rosario, seguito dalle litanie, e il momento più bello era forse quell'intonare, al termine della preghiera, i canti imparati fin da ragazzi, quelli dedicati a Maria, primo fra tutti "Mira il tuo popolo...". Sulle aie e di fronte alle cappelle si usava disegnare una grande M con i petali dei fiori raccolti dai ragazzi nei campi, in composizioni che avevano i colori e i profumi dei balzi e la poesia di un mondo ormai scomparso...

Nel mese di maggio tornava poi l'uso di fare i "fioretti", ma più che per penitenza e simbolica partecipazione alla Passione di Cristo come avveniva in Quaresima, si facevano - e qualcuno li fa ancora - come un pensiero affettuoso e quotidiano rivolto alla Madonna, uno starle vicino giorno per giorno con un piccolo gesto motivato dalla devozione. E qualcuno, proprio in questo senso, portava ogni mattina un fiore diverso all'altare della Vergine, e non era sempre facile nei giardini d'allora trovare tante specie, trentuno per l'esattezza, tanti quanti sono i giorni del mese di maggio.

Dolci ricordi di una fede semplice e sincera, gesti che forse ai nostri occhi sembrano fin troppo ingenui: certo è che in questi ultimi decenni il mondo è davvero cambiato velocemente, se si pensa che queste devozioni che paiono appartenere ai secoli passati, erano invece espressione di una religiosità ancora viva solo cinquant'anni fa...

M. P.

(segue da pag. 6)

Molti di questi sono impregnati di esoterismo e occultismo e nella maggior parte dei casi si tratta di miti e demoni provenienti anche dalla cultura nipponica". Per l'esperto Carlo Climati, studioso romano e autore di libri sul dilagante fenomeno dell'occultismo, "con determinati argomenti a



rischio, come satanismo e occultismo, non si gioca né si scherza. Dalle carte e cartoon per i piccoli fino al mondo della musica rock, passando per il pianeta multimediale, l'offerta esoterica e satanica non manca. I giovani — spiega Climati - assorbono passivamente i messaggi multimediali privi come sono di senso critico, ecco perché è fondamentale che l'adulto intervenga in aiuto dei ragazzi, per correggere errori e tendenze".

CINEMA
NON SOLO



IL Venerdì
alle ore 21,15

Vi ricordiamo che la sala gode adesso di un'ottima acustica.

Il Cinema proseguirà fino alla fine di Maggio con ritmo settimanale ma con l'esclusione del primo venerdì del mese in cui la sala è lasciata a disposizione di altre attività.

I film di Maggio

- 11 **La terra** (Rubini) - Un "ritorno a casa" in cui si dimostrano vivi gli antichi veleni e le ataviche consuetudini di possesso.
- 18 **Le fate ignoranti** (Otzpetec) - Le implicazioni socio familiari dell'omosessualità narrate con delicatezza e sensibilità dal regista turco (ormai più che "italianizzato").
- 25 **Trans America** (Tucker) - Un argomento scabroso e difficile che non si può ignorare senza conoscerne i problemi. Sconsigliato a chi si scandalizza.

"L'uomo moderno fa le cose in fretta per non perdere tempo, ma poi non sa che fare del tempo guadagnato, se non ammazzarlo".

Da *L'arte di amare* di Erich Fromm

"Nelle lunghe sere d'estate, trovo sempre mille modi per ammazzare il tempo. Poi, una sera ho capito: in realtà era il tempo che, giorno dopo giorno, ammazzava me"

(anonimo)

Si avvicinano le scadenze del "NEROSUBIANCO" 2007:

Il 13 di Maggio è il termine ultimo

Prosatore fedel ch'ami le carte / vergar con pugno schietto e onesto core, / la penna all'uopo tempera ed affina / non per lo premio, il guiderdon, la mancia / ma per la gloria che il pugnar conquista / a chi la palma vittoriosa acquista !



PRO MEMORIA NsB2007

Sezioni: **Ragazzi**
Adulti
per entrambe le sezioni

Scritto: in **Prosa**
Tema: **Una lettera**
(liberamente interpretabile)

Lunghezza:
a macchina o p.c., **1 pagina A4**
oppure, se a mano **600 parole**.

Consegne:
entro il 13 Maggio

A mezzo: **come vi pare**
(purché entro il termine fissato)
Premi: **Come al solito**

Presto, vi restano ancora pochissimi giorni per mettere a pulito e consegnare i vostri scritti! Per dare tempo alla giuria di esaminare i lavori, **la scadenza non potrà essere prorogata**. Per quanto riguarda i premi, al momento della chiusura di questo numero non siamo ancora in grado di precisarveli, ma, come al solito, per i migliori ci saranno libri e la pubblicazione su *Partecipare*; per tutti diplomi e l'edizione con tutti i racconti concorrenti .



UN
LIBRO
AL
MESE

dagli scaffali della nostra biblioteca

Don Tonino Bello - Maria, donna dei nostri giorni

L'autore parla della Madre del Salvatore con un linguaggio poetico e anticonformista, che sorprende e affascina. In queste brevi, folgoranti immagini di Maria riesce ad esprimere tutto l'amore e la venerazione di cui è ricco. In Maria, donna accogliente, ci invita a "aprire la porta del nostro cuore alla parola del suo Figlio, capace di riempire di luce la nostra solitudine". In Maria, donna del primo passo, ci suggerisce di "prendere l'iniziativa ogni volta che dobbiamo perdonare nostro fratello". Pregno di significato teologico è il capitolo "Maria, donna del pane", dove la mangiatoia rappresenta il cesto della mensa, che accoglie "il pane vivo disceso dal cielo". Ma il vescovo di Molfetta, da persona concreta, non dimentica "le scene di bambini che la morte coglie tragicamente attaccati ad aridi seni materni". In Maria, donna di frontiera, l'autore ci ricorda che "la croce rappresenta l'ultima linea di demarcazione tra cielo e terra, tra tempo e eternità". Ricordiamoci, quindi, dei tanti esuli, che fuggono dalla loro terra in cerca di un avvenire migliore. Attraverso numerose riflessioni sulla Madonna, Don Tonino Bello rivisita i più significativi episodi del Vangelo con una prosa schietta e stimolante da scrittore di razza. Ci è sembrato importante presentare ai nostri lettori questo suo breve "capolavoro". E' un inno alla speranza da leggere e meditare !

Giampaolo

DUE ANTICHI CANTI POPOLARI DEDICATI A MARIA

Nel primo si noti l'affettuosa familiarità dell'immagine della Sacra Famiglia, che si fa compagna e vicina nella vita di tutti i giorni, mentre la madre, nel cantare questa ninna nanna, si fa Maria nella comunanza dell'amore materno...

Maria lavava,
Giuseppe stendeva,
suo figlio piangeva
dal sonno che aveva.
"Stai zitto, mio figlio,
che adesso ti piglio,
ti piglio, ti bacio,
la nanna ti fo,
ti piglio, ti bacio,
la nanna ti fo."

<> <> <> <>

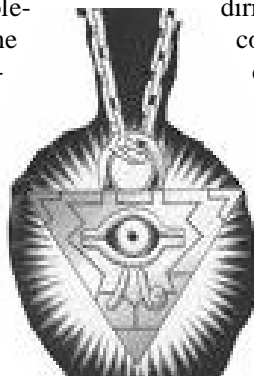
Nel secondo, è ancora l'amore materno che lega chi canta alla Madre Dolorosa che piange alla ricerca del Cristo morto e testimonia ancora una volta il sentimento di vicinanza ed affettuosa partecipazione che la "pietas" religiosa è capace di suscitare.

"Dove vai, madre Maria,
sola sola pe questa via?"
"Vado in cerca del mio figliolo,
l'è tre dì che non lo trovo".
Lo trovai a pie' del monte
colle mani legate a giunte
sangue rosso egli versava
e la Madonna lo rasciugava.
Lo rasciugava con gran dolore
Gesù Cristo Redentore,
Gesù Cristo, madre Maria,
tutti gli angeli in compagnia.

*(le canzoni sono tratte da :
Alessandro Fornari - "Canti
Toscani" - L.E.F. 1972)*

Ritirate quelle figurine: incitano al satanismo Esorcisti e studiosi contro le Yu-Gi-Oh

FIGURINE trappola, impregnate di satanismo, dannose per la psiche e capaci di iniziare bimbi e adolescenti alle pratiche spiritiche. Dopo il grido d'allarme lanciato dal questore di Pesaro, Benedetto Pansini, che ha invitato mamme e papà a non acquistare per i propri bambini le carte Yu-Gi-Oh "perché è un gioco che maschera pratiche di occultismo nocive alle anime", ora gli esorcisti italiani rilanciano il problema e chiedono il ritiro delle carte da gioco dall'Europa e dal resto del mondo. Già nei mesi scorsi, durante il congresso internazionale a Colle Valenza, gli esorcisti evidenziarono la pericolosità del gioco Yu-Gi-Oh. "E' un pasatempo pericoloso, un concentrato di satanismo dannoso alla psiche di infanzia e adolescenza. Al punto che dichiara il decano internazionale degli esorcisti, padre Gabriele Amorth, molti bimbi e ragazzi sono ormai ossessionati dalle carte e passano ore a "duellare" con gli spiriti immondi. La notte hanno incubi e durante il giorno sono agitati. Col passare degli anni, la porta, aperta inconsapevolmente alle forze malefiche, può produrre risultati nefasti e infatti noi esorcisti riceviamo bimbi e adolescenti seriamente disturbati, senza contare quelli che entrano nelle sette sataniche. "Con il mondo dell'occulto è severamente vietato scherzare - dice - molti ragazzi praticano sedute spiritiche al solo scopo di divertirsi, ma è un errore enorme, con conseguenze a volte devastanti. Il gioco in questione è un vero inganno satanico. Si tratta infatti di una seduta spiritica



ca presentata sotto forma di gioco di società". L'ultimo dei tanti giochi esoterici incriminati arriva dal Giappone, come l'omonimo fumetto, e impazza tra i ragazzi, a scuola e a casa, con scambio di figurine, evocazione di spiriti e "sedute" tra i banchi o a tavolino. Con tanto di libro delle regole ufficiali, il gioco ha ormai invaso quell'ampia fetta di mercato internazionale riservata ai giochi subdoli e negativi per ragazzi. Un tempo erano il *rubabandiera* e una lunga serie di svaghi innocenti a divertire i ragazzi, oggi è lo Yu-Gi-Oh, basato su match e duelli, dove i giocatori devono dichiarare ogni mossa a voce alta, evocando lo spirito. In più hanno il diritto di conoscere il contenuto del così detto *cimitero* dell'avversario e il numero di carte a disposizione. Una sfilza di carte dai nomi inquietanti e dalle immagini sconvolgenti, con tanto di icone rappresentative.

Ecco allora la carta della profondità dell'abisso, dell'abbandono, del rito dell'illusione nera, del ritorno del posseduto, dello spirito mietitore, dell'ira divina, della sepoltura prematura... "Le carte Yu Gi-Oh, dichiara il dottor Paolo Baroni - presidente del Centro culturale studi San Giorgio di Ferrara - provengono da un paese che negli ultimi decenni ha invaso tutto il pianeta, con diverse decine di cartoon di successo, le cosiddette anime, trasposti in fumetti, i *manga*, o in giochi da tavolo. (Continua a pag.7)

Filippo Lippi : genio e passione

Inaugurazione il 5 Maggio 2007 alla presenza del Vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Ministro per i Beni e le Attività Culturali Onorevole Francesco Rutelli.

Termina il restauro di uno dei grandi capolavori del Rinascimento: il ciclo pittorico di affreschi di Filippo Lippi nel Duomo di Prato. Recuperati gli originali valori cromatici, la forza dei volumi e degli spazi. La Salomè danza di nuovo in tutta la sua leggerezza. Un itinerario a Prato per riscoprire le opere di Fra Filippo e la tormentata storia d'amore con Lucrezia Buti, immortale modella dei suoi dipinti.

Il ciclo con *Storie di Santo Stefano e San Giovanni Battista* nella cattedrale di Prato fu realizzato da Filippo Lippi nel corso di tredici anni, dal 1452 al 1465, tra continui ritardi e interruzioni dovuti alle tormentate vicende personali, ad altre committenze e a ripetute deroghe del contratto, modificato per ben tre volte. Eseguito con una complessa e raffinata tecnica pittorica, su una base generale fatta ad affresco, il ciclo si estende su una superficie di 400 metri quadri. La cifra preventivata di 1.200 fiorini crebbe fino a 1.962, una somma enorme per l'epoca, la più alta mai pagata per un ciclo pittorico.

La Cappella Maggiore della cattedrale di Prato porta affrescate sulle pareti le *Storie di Santo Stefano*, titolare del luogo e patrono della città, e di *San Giovanni Battista*, figura legata al ruolo battesimale della chiesa e patrono di Firenze.

La raffinata tecnica esecutiva dell'opera, in cui vengono impiegate grandi quantità di oro e blu di lapislazzuli, si ispira alla tradizione tardo-gotica. Come nei successivi affreschi di Spoleto, sono numerosi i ritocchi a tempera (in seguito caduti) e i preziosi decori in oro, lacche rosse e oltremarine che ricordano Pisanello o Benozzo Gozzoli. Nella volta a crociera spiccano le figure degli *Evangelisti*, inseriti in spazi triangolari. Le due pareti laterali sono divise dal Lippi in tre registri, con in parallelo rappresentati gli episodi della vita dei due Santi. In alto, nelle scene della nascita, le stanze dove avvengono gli episodi sono costruiti con rigore prospettico. Santo Stefano appena nato

viene sostituito da un diavolo, ma nessuno sembra accorgersene, eccetto il bambino in primo piano spaventato e nell'atto di chiamare aiuto: "quel movimento contrapposto di braccia e gambe anticipa i putti nei tondi a bassorilievo di Michelangelo"; sempre nello stesso registro, una caduta di colore ha quasi cancellato l'episodio del Santo allattato da una cerva.

Nel registro intermedio il racconto procede serrato mostrando il commiato del Battista dai genitori e quello di Santo Stefano dal Vescovo Giuliano; di-

versa invece l'ambientazione delle due *Predicazioni*, dove emerge la grande **capacità ritrattistica** del Lippi, che utilizza le fisionomie per esprimere gli "affetti" alla maniera di Masaccio. Il Vasari lo ammirerà soprattutto per questo, considerandolo un anticipatore dell'arte cinquecentesca e in particolare di Michelangelo. La vetta espressiva del ciclo è raggiunta nel registro in basso, il più tardo: sulla parete sinistra le *Esequie di Santo Stefano*, dai rigorosi spazi



brunelleschiani, su quella destra la *Danza di Salomè* e il *Banchetto di Erode*, dove le forme sono costruite con linearismo raffinato e immerse in una specie di "pulviscolo atmosferico" (Bellosi-Angelini, 1991). In quest'ultima scena, la capacità del Lippi di esprimere con tanta efficacia i molteplici sentimenti, dalla grazia di Salomè, alla gelida indifferenza della crudele Erodiade, agli inorriditi o pensierosi commensali, rivela le componenti rivoluzionarie della sua pittura, che fonde mirabilmente il plasticismo di Masaccio all'umanesimo religioso dell'Angelico. Le *Celebrazioni delle Reliquie di Santo Stefano* sono ambientate all'interno di una basilica paleocristiana: nel gruppo a destra, spicca un'imponente figura in vesti rosse, ritenuta il ritratto di Papa Pio II, quasi un anticipo del Leone X di Raffaello; dietro di lui, Carlo de' Medici e altre due figure, probabilmente il Lippi (quella più a destra) e al suo fianco Fra Diamante.

(Tratto dal Comunicato Stampa della mostra)

G. O.

IL MIRACOLO DELLA "VIRGEN MORENA"

Impossibile spiegare altrimenti i fatti della Madonna di Guadalupe

Il 12 dicembre del 1531, la Madonna apparve per la terza volta a Juan Diego, un indio di Città del Messico che aveva raccontato il fatto al Vescovo della Città senza essere creduto. Questa volta, quale prova della propria apparizione, affidò all'uomo delle rose di Castiglia, (inusuali per quella data ed a quell'altezza) perché le consegnasse al metropolita.

Per trasportare senza danno i fiori apparsi miracolosamente fuori stagione, Juan Diego, li avvolse nel proprio mantello di tessuto vegetale (*tilma*). Una volta giunto davanti all'alto prelato, lo aprì per consegnarli e i testimoni del fatto videro formarsi sul mantello un'immagine della Vergine che è tuttora visibile nella Basilica di Guadalupe a Città del Messico. Il prodigio impressionò il vescovo e lo convinse che il racconto di Juan Diego era vero. Così, egli ordinò che sulla collina di Tepeiac, luogo delle apparizioni, fosse costruita una chiesetta che venne finita a tempo di record, e il 26 dicembre, l'immagine vi fu trasportata con una solenne processione. Nel 1666, fu fatto il primo esame scientifico della *tilma*: essa è costituita da due teli -cuciti insieme- del rozzo tessuto di fibre d'agave (*ayate*) usato in Messico dagli indios per confezionare vestiti da lavoro. Le fibre di agave, una volta ritorte, davano dei fili aspri, duri e molto resistenti tanto che erano molto usate per fare corde. Il tessuto che si otteneva, perciò, era rozzo ed assolutamente non adatto ad essere dipinto, e molti, osservando l'immagine, si chiedevano come mai fosse stato possibile ottenere una figura così bella su una tela tanto rozza.

Vi si vede l'immagine della Madonna in dimensioni leggermente inferiori al naturale (la statura è di 143 centimetri). L'incarnato è un po' scuro, tanto da guadagnarle l'appellativo popolare di Virgen Morena, o Morenita. I raggi del sole la circondano, creandole attorno una *mandorla mistica* di luce mentre la luna sta sotto i suoi piedi, secondo la figurazione tipica della Donna dell'Apocalisse. I lineamenti non sono

né di tipo europeo né di tipo indio, ma piuttosto meticcio, cosa profetica al tempo dell'apparizione. Oggi, infatti, dopo secoli di commistioni fra aztechi ed europei, la Vergine di Guadalupe appare rispondente ai carat-



L'immagine miracolosa

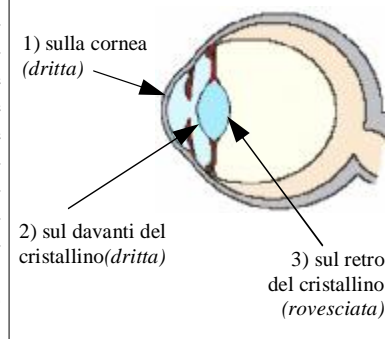
teri dell'attuale popolazione messicana.

Da oltre quattrocentocinquanta anni quell'immagine, tuttora intatta sebbene il tessuto vegetale su cui si trova sia estremamente deperibile (e che al contrario si mantiene inspiegabilmente libero dalla polvere e dagli insetti) stupisce artisti e scienziati. Stupore che si è fatto ancora più forte da quando si è scoperto che le sue pupille rivelano, riflesse, le immagini delle persone che sarebbero state presenti all'accaduto. Nel 1929 il fotografo Alfonso Marcuè Gonzàles, studiando alcuni negativi dell'immagine, scoprì nell'occhio destro della Vergine quello che poteva sembrare il riflesso di un mezzo busto di uomo; col progresso dei mezzi di indagine, nel '51 Carlos Salinas individuò l'esistenza di una scena di più figure, ma si doveva attendere

l'era del computer per fare piena luce sul mistero di Guadalupe.

L'ingegnere peruviano José Aste Tonsmann (ricercatore del Centro de Estudios Guadalupeños, in Messico), dopo vent'anni di lavoro al computer, utilizzando le più moderne tecniche digitali e complessi algoritmi per filtrare ed evidenziare i particolari più infinitesimali, è riuscito a evidenziare nei dettagli una complessa scena in entrambi gli occhi. Come se negli occhi di Maria si fossero impressi i testimoni del miracolo, quasi una foto scattata al momento dell'apparizione dell'immagine sul mantello di Juan Diego. Nelle pupille della Vergine, le persone appaiono proprio come si presenterebbero negli occhi di un essere umano, seguendo le leggi sulla formazione delle immagini scoperte dagli scienziati Purkinje e Samson nel 1860: due dritte sulla superficie della cornea e del cristallino ed una, rovesciata, sulla superficie posteriore di quest'ultimo. La tecnica digitale ha permesso di ingrandire, filtrare e migliorare la leggibilità dei tredici personaggi che

Le immagini di Purkinje e Samson



appaiono negli occhi della Vergine, (un po' più piccoli del reale) e che sono state mostrate al pubblico da José Aste Tonsmann, nel corso di una conferenza all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. Nonostante le loro minuscole

dimensioni, le immagini permettono di riconoscere (ai 2500 ingrandimenti ottenuti attraverso il microscopio elettronico) molti personaggi. In primo piano si distinguono un servo indio nudo, seduto a terra con le gambe accavallate, sandali ai piedi, capelli legati all'altezza delle orecchie, orecchino, ed anello al dito. Accanto a lui, un uomo anziano, quasi calvo, la barba bianca, il naso dritto, le sopracciglia sporgenti, mentre una lacrima gli scende lungo una guancia, in cui è stato identificato il vescovo Juan de Zumarraga. Alla sua sinistra, un uomo più giovane, forse Juan Gonzales, che fungeva da interprete fra l'indio e il vescovo. Più avanti, ecco Juan Diego, un indio maturo, con barba e baffi, naso grande e aquilino, zigomi sporgenti, occhi incavati e labbra socchiuse, con indosso un cappuccio a punta, mentre sta per aprire il



Un particolare degli occhi

mantello. Omettiamo, per motivi di spazio, la descrizione minuziosa degli altri personaggi, ma riportiamo, per darvi un'idea del fenomeno, che la larghezza del corpo del servo indio è appena di 1 millimetro mentre alcuni particolari (l'anello o i lacci dei sandali) sono solo 10 millesimi di millimetro! Le rose, non compaiono negli occhi della Vergine e Tonsmann suggerisce che potrebbero essersi trasformate nei sette personaggi visibili in secondo piano, una famiglia india composta da padre, madre, nonni e tre bambini. Le scoperte di Tonsmann ben si accordano alle parole con le quali la Madonna si era rivolta a Juan Diego, sollecitando la costruzione di una chiesa: "Per realizzare ciò che vuole il mio sguardo compassionevole e misericordioso". Ma cosa ci vuole comunicare la

Madonna per mezzo di queste immagini? Qual'è il messaggio che ci vuole affidare attraverso quel suo "sguardo misericordioso"? Tonsmann sostiene che la Vergine ha voluto inviare all'umanità di oggi (la sola in grado di "leggerli" con la tecnologia attuale) tre messaggi: il primo è l'importanza dell'unione della famiglia (soggetto della seconda scena) e dei suoi valori; il secondo è un monito antirazzista, (nello sguardo della Madonna sono presenti uomini e donne di diverse razze); il terzo è un invito a servirsi della tecnologia per diffondere la parola di Cristo (solo questa, infatti, ha permesso la lettura). La scienza appare dunque chiamata a fornire risposte ai tanti interrogativi che ancora oggi circondano questa immagine. Nel 1936 il professor Richard Kuhn (direttore della sezione di chimica del Kaiser Wilhelm Institut di Heidelberg e premio Nobel per la chimica nel 1938) ebbe la possibilità di esaminare due fili provenienti dalla *tilma*, uno pigmentato di rosso ed uno di giallo, e le sue analisi, condotte con le tecniche più sofisticate di allora, dimostrarono che su quelle fibre non vi era traccia di alcun colorante, né minerale, né vegetale, né animale.

Dopo un esame a raggi infrarossi, effettuato il 7 maggio 1979, un professore della NASA scrive: «Non c'è nessun modo di spiegare la qualità dei pigmenti utilizzati per la veste rosa, il velo azzurro, il volto e le mani, né la persistenza dei colori, né la freschezza dei pigmenti in capo a parecchi secoli durante i quali avrebbero dovuto normalmente degradarsi... L'esame dell'Immagine è stata l'esperienza più sconvolgente della mia vita».

Al contrario, nel 1982, José Sol Rosales esaminò il tessuto al microscopio e affermò invece che la colorazione dell'immagine è dovuta ad alcuni pigmenti già disponibili ed utilizzati nel XVI secolo.

La figura, che per molti va dunque definita *acheropita* (non fatta da mani d'uomo) sembra dunque



La Vergine in un antico santino

ripercorrere, in questo senso, il medesimo cammino della Sindone: non tutti, come per la Sindone, sono concordi nel ritenere il fatto miracoloso: gli scettici (tra cui alcuni importanti prelati) sostengono che l'esistenza di Juan Diego non è neppure storicamente provata, che la *tilma* fu dipinta da un pittore indio e che le immagini microscopiche sono frutto un po' del caso e in gran parte di pareidolia, (la tipica tendenza umana a ricondurre a forme note degli oggetti o dei profili dalla forma casuale) che porta a credere di riconoscere dei volti in quelle che sono invece delle semplici, banalissime macchie...

Ma questo miracolo è troppo affascinante, e i dettagli sono troppi e così minuziosi, per non lasciarsi prendere da questa bellissima storia. E dunque, in definitiva per noi vale e resta il fatto che Juan Diego, divenuto beato nel 1990, dopo un processo di canonizzazione che gli ha visto riconoscere i prodigi canonici, sia stato proclamato Santo da Giovanni Paolo II il 30 luglio del 2002.

Gianni Oliveti

(da ricerche effettuate su vari siti Internet)